

06/12/2018



L'Arena

ALTA VELOCITÀ. Incontro con il settore produttivo piemontese a Palazzo Chigi, ma ognuno resta sulle sue posizioni

Tav, il governo rinvia ancora Le imprese: «Fondi a rischio»

La decisione definitiva arriverà «entro le Europee»
Gli industriali di Torino: «Ogni ulteriore ritardo costa 70 milioni di euro al mese: è inaccettabile»

TORINO

Restano distanti le posizioni di imprese e governo sulla Torino-Lione al termine dell'atteso incontro di Palazzo Chigi. Uno scambio di vedute sul quadro economico e sociale del territorio e delle comunità locali, con particolare attenzione alla Tav, al termine del quale il premier Giuseppe Conte e i ministri Luigi Di Maio e Danilo Toninelli hanno assicurato una decisione per le Europee, con l'analisi preliminare dell'opera pronta «entro dicembre»,

Anche il ministro degli Interni vede Mino Giachino, il leader dei favorevoli all'infrastruttura

mentre per quella definitiva «ci vorranno altri tempi». Un «orizzonte inaccettabile», per il mondo produttivo, a cui non basta l'inserimento di un suo rappresentante nella Commissione costi-benefici. «Il risultato dell'incontro è una totale dilazione di qualche mese della partenza dei bandi di gara e questa non è una cosa positiva», sottolinea al termine del faccia a faccia il presidente dell'Unione Industriale di Torino, Dario Gallina, preoccupato che vengano messi in discussione i fondi europei. «Ogni ulteriore ritardo», sostiene, «costa soldi, circa 70 milioni al mese». «Non si perderanno posti di lavoro e non si perderanno finanziamenti pubblici», assicura invece il ministro delle Infrastrutture Toninelli. Che promette una analisi «non ideologica», improntata alla «trasparenza, all'ascolto, all'equilibrio». E incentrata su un «approccio pragmat-

ico». «Non sono assolutamente un no Tav. Io sono dalla parte degli italiani e non accetto di sprecare soldi pubblici», dice il ministro, che con la collega francese Elisabeth Borne ha chiesto che i bandi di gara non vengano effettuati «prima della fine dell'anno». «Stiamo rinviando la partenza dei lavori a non si sa quando, bloccando 3,5 miliardi di investimenti pronti», ricorda Corrado Alberti, presidente dell'Api, l'associazione delle piccole imprese di Torino. Il rischio è di rimandare ogni decisione di altri sei-otto mesi. Una «scelta inaccettabile, perché mette a rischio i fondi europei, blocca investimenti in essere che potrebbero creare ulteriore occupazione e pregiudica la realizzazione di un'opera essenziale per migliorare il sistema infrastrutturale piemontese, italiano ed europeo», sostiene il governatore



Giuseppe Conte durante l'incontro con delegazione del «SI Tav»

del Piemonte Chiamparino. Mentre nella maggioranza la spaccatura su questo tema è apparsa in tutta la sua evidenza; la viceministra dell'Economia Laura Castellini, grilla da sempre contraria alla Tav, partecipava al tavolo mentre non c'era alcun leghista e il leader del Carro-

ccio, Matteo Salvini, riceveva nel suo ufficio Mino Giachino, promotore della petizione si Tav sottoscritta da oltre 106mila persone e tra gli organizzatori della manifestazione che lo scorso 10 novembre ha portato in piazza Castello, a Torino, oltre 30 mila persone. •

LA FINANZIARIA. Spunta un pacchetto famiglia. Cgil critica. Nuova stretta sui migranti, scudo anti spread per le banche e società non quotate

Manovra, ecotassa sulle automobili

Incentivi su vetture «verdi», stangata dai 150 ai 3mila euro su quelle inquinanti. E cambierà anche la maternità: al lavoro fino al nono mese

ROMA

Niente reddito di cittadinanza e riforma delle pensioni per ora, ma nella manovra spunta un pacchetto famiglia, tra i pochi interventi organici approvati insieme a tante micromisure in commissione Bilancio alla Camera. E soprattutto arriva l'ecotassa sulle auto: incentivi all'acquisto di quelle «verdi» e stangata sui motori inquinanti. Il meccanismo è stato ribattezzato «bonus malus»: per l'acquisto di elettriche, ibride o piccole auto a metano o diesel arriveranno incentivi fino a 6.000 euro, ma per chi compra vetture inquinanti sarà introdotta una tassa da 150 a 3.000 euro legata alle emissioni. Tra le altre misure lo scontro per i seggiolini anti-abbandono. A cambiare nella legge di Bilancio poi è il congedo per le neomamme: chi vorrà, e otterrà il via libera del medico, potrà rimanere al lavoro fino al nono mese, portandosi in dote l'intero periodo di astensione di 5 mesi a dopo il parto. Nessun obbligo, ma un'alternativa che modifica le regole attuali secondo le quali non si può lavorare durante i 30 giorni che precedono la nascita del bebè. Una norma che non tutela la salute e la libertà delle donne, attacca la Cgil che accen-

de i riflettori sul rischio che a rimetterci siano soprattutto le lavoratrici più precarie. Con un'altra modifica viene anche aumentato da mille a millecinquecento euro il bonus nido e prorogato fino al 2021. Le novità sono arrivate con alcuni emendamenti parlamentari ma riprendono in parte il pacchetto del ministro Fontana sulla famiglia. Tra le ultime misure che hanno incassato il via libera dei deputati, oltre all'ampliamento del congedo per i papà che il prossimo anno sale a cinque giorni, una rivisitazione della carta famiglia per i nuclei con più di tre figli (fino a 26 anni e non più 18) che esclude le famiglie di immigrati dalla possibilità di usare gli sconti. Non è il solo intervento sul fronte migranti però: dal 2019 infatti i fondi finora vincolati a garantire l'assistenza sanitaria agli stranieri non iscritti al Servizio sanitario nazionale potranno essere utilizzati dalle Regioni anche per altri scopi.

Gli ultimi emendamenti approvati ora devono passare per l'esame dell'Aula della Camera prima di ottenere il primo via libera del Parlamento e passare al Senato. Leri il presidente della camera Fico ha tolto dal testo della manovra cinque comi, relativi alle donazioni e alle farmacie private in quanto contenevano «norme ordinarie», che

Il settore insorge

«Bonus malus Andrema tutti in piazza»

Spunta a sorpresa nella legge di Bilancio il bonus malus per le auto in base alle emissioni di CO2. La novità arriva con un emendamento approvato dalla commissione Bilancio della Camera. Dal primo gennaio 2019 ci sarà un'imposta crescente, dai 150 a 3.000 euro se si immatricola un'auto nuova con emissioni superiori ai 110 grammi per chilometro, mentre sarà data un'incentivo, da 6.000 a 1.500 euro per i veicoli con emissioni tra 0 e 90 g/km di CO2. L'abozza di soci egemonie e trasversale. Unica impresa e sindacato. «Finirà che gli operatori del settore auto e i lavoratori dovranno scendere in piazza insieme», sottolinea il presidente di Federsme, Giancarlo Alberto Dal Poz. Parla di «mancanza di chi non aiuta a rinnovare il par co auto». Un'ae, l'associazione delle case estere in Italia, mette per Fedesato il provvedimento «ilidicentiva le vendite con gravi conseguenze occupazionali». E anche tutti i sindacati concordano nella protesta.

Rinnovo contratti

«Pochi fatti» Medici pronti allo sciopero

Nonostante le aperture ripetute da parte del ministro Grillo, medici e veterinari sono ancora sul piede di guerra. Dopo lo sciopero dello scorso 23 novembre, ha annunciato un comunicato del coordinamento dei sindacati, potrebbero arrivare altri, dovuti allo stallo nelle trattative. «Lo sciopero unitario dei Medici, Veterinari e Dirigenti sanitari del 23 novembre ha registrato una partecipazione senza precedenti», ha sottolineato la nota, «e una ribalta mediatica eccezionale, un core di Mirafiori e Regioni al capezzale della Sanità. Con promesse ed impegni che, però, stentano e si tradurranno in fatti. The day after, infatti, una pagina vuota, ancora da scrivere, e le richieste delle Organizzazioni sindacali della dirigenza medica e sanitaria appaiono perenni memóri della burocrazia». Al centro del contenzioso c'è il rinnovo del contratto, fermo da dieci anni, per cui il ministro Grillo ha all'ernato recentemente di aver trovato le copiemere.

Le novità

- LAVORO FINO AL PARTO**
Una donna incinta potrà scegliere se lavorare fino al giorno del parto, con l'ok del medico, e stare con il figlio per cinque mesi dopo la nascita
- CONGEDO OBBLIGATORIO**
Il congedo obbligatorio per i papà sale di un giorno portandosi da 4 a 5. Viene confermata inoltre la possibilità per il padre di astenersi per un ulteriore giorno
- ASILI NIDO**
Sale a 1.500 euro su base annua il buono per l'iscrizione in asili nido pubblici o privati previsto alla legge di bilancio 2017 e viene esteso a ciascun anno del triennio 2019-2021
- LAVORO AGILE**
Nello stipulare accordi di lavoro «agile», cioè senza vincoli di orari o di luogo, i datori di lavoro dovranno dare priorità alle richieste in arrivo da mamme con figli sotto i tre anni e da genitori di figli disabili

Il regolamento non consente di inserire nella legge di Bilancio. Ieri è stata confermata la maggioranza della Tasi. La norma permette di «salvare» i bilanci di molte amministrazioni. L'aliquota potrà essere mantenuta allo stesso livello individuato fino a quest'anno, cioè ad un massimo dello 0,8 per mille in più dell'aliquota ordinaria, rimanendo in comuni come Roma e Milano all'1,4 per mille anziché al 10,6 per mille. Il bonus per i 18enni non è più a tutti. Gli stanziamenti a favore scendono da 270 a 230 milioni. L'Isce sarà uno dei criteri per definire la platea. I 40 milioni sottratti saranno distribuiti ad altre attività culturali: dal Fondo unico per lo spettacolo al sostegno di enti e bande, da iniziative culturali in zone terremotate alla riqualificazione delle periferie. C'è poi lo scudo antispread per banche e società non quotate che potranno non applicare i principi contabili internazionali. Oltre a maggiori fondi per la sicurezza urbana verranno assunti 15mila collaboratori scolastici. •

P I S I R

LO SCANTO. L'ombra dell'accusa di tradimento si allunga sulla premier. Aumenta il dissenso

Brexit, May sotto attacco

«Si spaccherà il Regno»

Il parere legale fa scoppiare il nodo irlandese: «Belfast di fatto potrebbe restare nell'Unione»
Si alza la tensione ai Comuni

LONDRA

L'ombra dell'accusa di «tradimento» si allunga su Theresa May. Affannosamente alle prese con il tentativo di recuperare uno per uno i ribelli della sua maggioranza in pezzi in vista del voto dell'11 dicembre sull'accordo di divorzio dall'Ue raggiunto con Bruxelles, la premier britannica è minacciata da un dissenso che continua in effetti a divampare su tutti i fronti. Ieri a inguaiarla è la pubblicazione della versione integrale del parere legale raccolto dall'attorney general Geoffrey Cox per conto del governo Tory sui potenziali contraccolpi giuridici dei punti più contestati dell'intesa: fra le cui righe si ammette nero su bianco che la Gran Bretagna potrebbe rimanere in sostanza agganciata ai 27 «indefinitamente»; che i negoziati sulle relazioni future definitive potrebbero prolungarsi per chissà quanto; e che nel frattempo, chiusa dal 2021 la fase di transizione, l'Irlanda del Nord sarebbe te-

nuta, «diritto internazionale» alla mano, a restare nell'unione doganale e nel mercato unico in base al meccanismo del backstop (preteso dall'Ue a garanzia del confine aperto con Dublino) anche nel momento in cui il resto del Regno Unito ne uscisse. Creando di fatto una barriera fra Londra e Belfast, come se in materia di commercio l'Ulster potesse diventare «un Paese terzo».

Il documento, in realtà, non rivela granché di nuovo o che non fosse stato già riconosciuto. Ma la fa per iscritto, senza giri di parole, in nome della legge. E getta benzina sul fuoco della furia (o dei giochi di potere) dei ribelli dell'ala più dura contro la Ue della coalizione: i falchi alla Boris Johnson dentro i ranghi conservatori e gli alleati junior della destra unionista nordirlandese del DUP.

Non è un caso che May avesse cercato di cavarsela con una sintesi del parere: salvo venire obbligata a far rilasciare il testo per intero da una mozione presentata dal ministro ombra laburista Keir



Il premier Theresa May alla Camera dei Comuni

La leader cerca di recuperare i ribelli della sua maggioranza in vista del voto di martedì

Starmer (sotto l'accusa senza precedenti di «oltraggio al Parlamento») e approvata poi con il voto umiliante d'un pezzo di maggioranza proprio nel giorno d'avvio del dibattito sulla ratifica dell'accordo sulla Brexit.

Preso di mira nel question time di ieri, Theresa May ha comunque cercato di fare buon viso a cattiva sorte. S'è

difesa dicendo di non aver mai negato che l'accordo fosse vincolante, né che, per volere di Bruxelles, Londra non fosse riuscita a spuntare il diritto di ripudiare «unilateralmente il backstop». Mentre ha rimarcato come il meccanismo in questione resti in fondo solo una garanzia teorica, non privo di «alternative», e come «non sia attraente» per la medesima Ue intrappolarvi la Gran Bretagna. Le sue rassicurazioni non hanno peraltro placato l'opposizione, dal Labour al capogruppo indipendentista scozzese dell'Snp alla Camera dei Comuni, Ian Blackford, che si è spinto ad accusare il governo d'aver «fuorviato il Parlamento». •

DELITTO IN EGITTO. La Procura indaga su cinque

Caso Regeni, il legale della famiglia: «Abbiamo 20 nomi»

Si tratta per lo più di generali e colonnelli dei servizi segreti

ROMA

Venti nomi: 15 in più rispetto ai cinque indagati dalla Procura di Roma per il caso Regeni con l'accusa di concorso in sequestro di persona. A parlare di una lista di «20 soggetti» che «potrebbe allungarsi fino a 40», è l'avvocato dei genitori di Giulio, il ricercatore scomparso il 25 gennaio 2016 e trovato morto il 3 febbraio al Cairo.

Dopo le novità ufficializzate dai magistrati romani, Paola e Claudio Regeni, mamma e papà di Giulio, insieme all'avvocato Alessandra Ballerini, hanno spiegato: «Siamo moderatamente ottimisti, c'è stata una accelerazione nelle indagini. In Egitto sappiamo che non cederemo neanche in futuro. Siamo in una fase importante, non molliamo».

L'avvocato ha sottolineato: «Dalle nostre indagini, dai documenti in nostro possesso, sono almeno 20 i nomi coinvolti nel sequestro, nelle torture e nell'omicidio di Giulio, per lo più generali e colonnelli della National Security egiziana. I cinque iscritti dalla Procura sono i nomi più solidi». Tra loro Tarek Sabir, capo della National Security.

Oltre a lui sono indagate al-



Giulio Regeni

tre quattro persone, componenti dei servizi segreti civili e della polizia investigativa del Cairo. «Ma a braccio, la lista potrebbe allungarsi fino a 40», dice l'avvocato dei Regeni. L'elenco di cui parla è lungo. Si va dal «venditore ambulante che ha tradito Giulio mettendogli addosso una cimice», a chi «lo ha fatto seguire e pedinare», a chi ha «organizzato un depistaggio» tirando in ballo una banda di cinque criminali comuni uccisi il 24 marzo 2016. «Anche il medico legale ha mentito dicendo che Giulio è morto per un ematoma ed è stato torturato per una sola giornata mentre le torture sono durate 8-9 giorni», dice Ballerini. •

AZIENDE. Il sindaco e il presidente Croce: «Espansione che ci dà fiducia in vista dell'aggregazione con Aim-Vicenza»

Agsm conquista quattro regioni Energia e gas per 189 milioni

La multiutility, attraverso Agsm-Energia, vince la gara indetta da Consip per la fornitura alle amministrazioni pubbliche di Toscana, Lazio (Roma esclusa), Calabria e Sicilia

Agsm fornirà energia elettrica e gas alle amministrazioni pubbliche di Toscana, Lazio, Calabria e Sicilia, vincendo un appalto indetto dalla Consip, la centrale di acquisti dello Stato per le amministrazioni pubbliche, aggiudicandosi così un appalto da 190 milioni di euro. La gara comprende quasi 13mila punti di fornitura luce e gas e questo significa una crescita del 27 per cento per la multiutility veronese.

Nella sede di lungadige Galtarossa il clima è di euforia per l'esito di questa prima partecipazione a una gara della Consip da parte di Agsm Energia, la società commerciale del Gruppo Agsm che opera nel settore della produzione e distribuzione di energia elettrica e calore e della distribuzione di gas. Essa, quindi, erogherà energia elettrica alle amministrazioni pubbliche di Toscana e Lazio (con esclusione della provincia di Roma) e gas alle amministrazioni pubbliche di Calabria e Sicilia. L'aggiudicazione ufficiale è avvenuta il 16 e il 19 novembre.

La fornitura di elettricità durerà 18 mesi e riguarderà 12mila punti per 950 milioni di kWh e ricavi attesi, secondo

la stima Consip, per 166 milioni di euro. L'erogazione del gas, invece, durerà 12 mesi e interesserà 800 punti di fornitura, per 35 milioni di metri cubi e ricavi previsti di 23 milioni di euro.

«Un risultato», commenta Mario Faccioli, presidente di Agsm Energia, «che è espressione di competitività, dovuto all'elevata qualità dei servizi e all'apprezzamento che la nostra trasparenza operativa riscuote nel mercato». L'operazione frutterà 190 milioni in più di fatturato. E si sottolinea la capacità di competere con aziende come Enel, che ha 100 volte il fatturato di Agsm o con gruppi come la lombarda A2A, dieci volte l'azienda scaligera, superando la concorrenza di nove competitor con 60 distinte offerte. Ciò, tra l'altro, consentirà di incrementare la presenza commerciale al di fuori del territorio veronese. La multiutility scaligera vende ormai tre quarti dell'energia elettrica e metà delle forniture di gas fuori dal Veronese.

«Questo successo», sottolinea il sindaco Federico Sboarina, «va nella direzione auspicata ovvero quella di una crescita equilibrata per vie interne, aumentando il peso ed

il valore del gruppo, cui affiancare una crescita per vie esterne attraverso aggregazioni. E a tale proposito», aggiunge, «la scorsa settimana abbiamo riavviato con il Comune e l'Aim di Vicenza la discussione per stabilire un cronoprogramma, con un tavolo tecnico che si riunirà una volta alla settimana per definire i parametri che ci porteranno a questo traguardo».

E parla di «tavolo già operativo» con Aim il presidente del Gruppo Agsm, Michele Croce. «Dopo una prima fase di razionalizzazione, la nuova Agsm passa all'estensione dell'attività sul territorio nazionale, uno degli obiettivi del piano industriale strategico 2018-2021 e i maggiori utili derivanti dall'aggiudicazione di queste forniture ci consentono di avere maggiore fiducia in vista dei processi aggregativi».

Il fatturato 2017 del Gruppo Agsm, fondato nel 1898, si è attestato a 716 milioni di euro. Agsm Energia, con sede anche a Milano, ha un fatturato di 499 milioni ed è presente nel 60 per cento dei Comuni italiani e in tutte le province con 420mila punti di fornitura. ■ E.S.



La sede di Agsm in lungadige Galtarossa

Stop al project, appalto a doppio oggetto

Rifiuti, proroga a giugno ad Amia per la gestione E gara per aprire a privati

Stop al project financing per assegnare il servizio di raccolta e smaltimento rifiuti, dando seguito alla sospensione dell'iter già votata dal Consiglio comunale - mozione proposta dal consigliere leghista Mauro Bonato - «ma con l'obiettivo di revocarlo». Proroga fino al 30 giugno 2019 dell'affidamento del servizio "in house" ad Amia. E intanto si lavora per la futura assegnazione del servizio con una gara d'appalto "a doppio oggetto", cioè mettere a gara una percentuale di Amia e il servizio di smaltimento dei rifiuti per un certo numero di anni, affidandola ad aziende private o altre pubbliche. È lo scenario che si sta profilando tra Comune e Amia, azienda al 100 per cento di proprietà di Agsm e a sua volta interamente comunale. «La proroga dell'affidamento ad Amia andrà al 30 giugno prossimo e con ogni probabilità a fine 2019», dice l'assessore alle aziende Daniele Polato. «Nel frattempo sono stati incaricati due professionisti di relazionare sulla non sostenibilità del project financing», aggiunge, riferendosi a quello avviato dall'Amministrazione Tosi e appunto sospeso da quella attuale, «sia dal punto di vista amministrativo-legislativo sia economico-finanziario. Intanto lavoriamo alla gara "a doppio oggetto", per mettere sul



L'assessore Daniele Polato

mercato il 30% dell'Amia e il servizio di smaltimento. Chi si aggiudicherà la gara pubblica dovrà portare i rifiuti in una discarica o utilizzare un inceneritore in Veneto. L'obiettivo è calmierare il prezzo dello smaltimento, per mantenere le tariffe al livello attuale».

Sul tema interviene il consigliere comunale di Verona e Sinistra in Comune, Michele Bertucco, che chiede al sindaco e agli assessori competenti di venire a riferire con urgenza in commissione. «Tenere in sospenso il project per un altro anno fino a fine 2019», dice, «esporrebbe Amia ma anche il Comune a un rischio gravissimo, sia per i ricorsi che potrebbero tentare le aziende partecipanti al project, sia per la situazione di inoperatività e di caos che da anni attanaglia Amia». **E.G.**

IL VALLO LUNGO VIALE GALLIANO. Dopo l'altolà dell'Associazione tennis Verona sul piano di riqualificazione dell'area

Skate Park, è scontro tra progetti

Velardi: «Togliremo il degrado»
Legambiente: «Solo parco mura»

Enrico Giardini

Braccio di ferro a tre. Uno Skate Park e parco della cultura urbana, dice l'Amministrazione comunale. No, valorizzare e preservare l'attività che da 90 anni, come l'Associazione tennis Verona (250 iscritti) svolge la propria attività, ha detto l'Atv stessa (L'Arena di ieri). E ora c'è chi, come Legambiente, dice: facciamoci il parco delle mura. S'infiamma il dibattito sul futuro dell'area lungo viale Colonnello Galliano, nel tratto del vallo esterno tra i bastioni di San Zeno e quelli di San Bernardino, vicino alle piscine comunali Lido e al ponticello verso via San Marco, in Borgo Milano.

L'Amministrazione comunale, come L'Arena ha riferito nelle scorse settimane, intende riqualificare l'area, demaniale, di quattromila metri quadrati, ora in stato di degrado, creando uno spazio per gli sport a rotelle, vivibile da tutti. L'Atv - come ha scritto in una lettera al nostro giornale il presidente Alessandro Bonamini insieme al Consiglio direttivo - ha posto però numerosi altolà. Anzi tutto il fatto che i giovani tennisti frequentano la scuola «sarebbero costretti ad attraversare all'arrivo e al ritorno

le quattro frequentatissime corsie di viale Galliano, con i pericoli che si possono immaginare», ha scritto, lamentando anche la mancanza di parcheggio per le auto dei genitori, che vanno così nella vicina area delle piscine. Inoltre, secondo l'Atv, i futuri fruitori dell'area, quella per lo Skate Park, «senza esperienza e storia consolidata alle spalle, potrebbero incorrere negli stessi inconvenienti dei precedenti concessionari della vicina area, sia per degrado che per mancata manutenzione».

A questi rilievi però si oppone con fermezza Andrea Velardi, consigliere comunale di Forza Italia, ideatore del parco della cultura urbana, già approvato dal Consiglio comunale e per realizzare il quale Palazzo Barbieri stanzerà oltre mezzo milione. «Noi guardiamo al futuro e vogliamo dare vita non soltanto a un impianto per skate board e pattini a rotelle, ma anche ad attività di parkour, tra salti e lanci da un ostacolo all'altro», dice Velardi. «Puntiamo a riqualificare un luogo demaniale ora sì molto degradato, dove c'è chi va a parcheggiare, e sarà un parco aperto a tutti, a famiglie, bambini, luogo di aggregazione», aggiunge. «Quindi ci si faccia avanti con i proget-



La pista da skateboard da riqualificare



«Sarà un luogo di aggregazione per famiglie, chi ha buone proposte si faccia avanti»

ANDREA VELARDI
CONSIGLIERE DI FORZA ITALIA

ti. Il bando è aperto a tutti e, una volta realizzato il parco, faremo un regolamento per la gestione. E perché mai i futuri gestori dovrebbero avere poca esperienza? Le migliori risorse e proposte verranno fuori proprio con il bando e si sceglieranno le migliori».

Da un altro fronte Legambiente però lancia una terza via. «Stando agli impegni con Unesco e Demanio e stando a quanto previsto in passato dallo stesso Comune, non si dovrebbero costruire nuovi impianti sportivi nei valli né costruire o ampliare i parcheggi nei medesimi valli che sono parte integrante del sistema fortificato», dice una nota dell'associazione. «A

questo punto chi, come noi, si è speso per anni per la realizzazione di un vero parco storico monumentale, faccia sentire la sua voce in dissenso dalle proposte in corso. Prima di decidere e finanziare nuovi impianti», aggiunge, «occorre stabilire una volta per tutte che tipo di parco vogliamo, cosa si può fare e cosa non si deve fare sulle mura, con "linee guida" propedeutiche a un vero piano di valorizzazione». Legambiente, conclude, «annuncia che farà di tutto, tramite Soprintendenza, Ministero e, se occorre, Unesco, per evitare un ulteriore danno all'integrità monumentale delle fortificazioni di Verona». •

Il professor Zamboni: «Sani stili di vita, cure e attività intellettuale sono determinanti» E nelle case di riposo ci si va sempre più tardi, verso gli 87 anni e non più autonomi

Elena Cardinali

Sulla carta d'identità c'è scritto 60 ma in realtà gli anni sono 40. L'età anagrafica non corrisponde più a quella biologica, almeno per la cosiddetta (ex) terza età. E la parola «anziano» si dovrà usare dai 75 anni in su. La svolta è arrivata dal recente congresso nazionale della Società italiana di gerontologia e geriatria (Sigg) a Roma. «Una persona di 65 anni di oggi ha la forma fisica e cognitiva di una di 40-45 di 30 anni fa. E una di 75 anni quella di un individuo che aveva 55 anni nel 1980», ha spiegato Niccolò Marchionni, professore ordinario dell'Università di Firenze e direttore del dipartimento cardiologico dell'Ospedale Careggi. La ricerca di Marchionni indica che in Italia l'aspettativa di vita è aumentata di circa 20 anni rispetto alla prima decade del 1900. Non solo, larga parte della popolazione tra i 60 e i 75 anni è in ottima forma e priva di malattie per l'effetto ritardato dello sviluppo di malattie e dell'età di morte».

Verona non fa eccezione. È notizia recente che i veronesi con più di 60 anni superano quelli sotto i trenta. La fascia tra zero e 30 anni è solo il 28 per cento della popolazione totale (257.275 residenti), quella da 31 in su il 72 per cento. Tra i 31 e i 59 anni c'è il 40,6 per cento della popolazione mentre gli over 60 rappresentano il 31,4 per cento. Ma come vivono questi «giovani anziani»? «Molto meglio di 30 anni fa grazie ai progressi fatti dalla Medicina, alla migliore alimentazione, ad una vita più attiva dal punto di vista fisico e intellettuale», risponde il professor Mauro Zamboni, direttore di una delle Geriatriche dell'Azienda

Popolazione

Residenti a Verona
al 31-12-2017

Maschi	121.660
Femmine	135.615
TOTALE	257.275

Fasce d'età

45-59 anni

Maschi	28.971
Femmine	30.855
Totale	59.826

60-74 anni

Maschi	20.494
Femmine	24.352
Totale	44.846

75-90 anni e oltre

Maschi	13.505
Femmine	22.443
Totale	35.948

Fonte: Istat

ospedaliera universitaria integrata (Aou) e docente di Medicina interna e Geriatria all'università di Verona. E fa presente che a questi temi è dedicato il Dipartimento Health aging center, nato due anni fa per promuovere sani stili di vita che aiutano a invecchiare in salute e a cui collaborano gli specialisti di Scienze Motorie.

La Medicina ha fatto passi da gigante nell'allungare la vita, sottolinea a sua volta il dottor Carlo Ruggi, presidente



Sport e attività fisica anche in età avanzata: uno dei segni che i tempi sono cambiati

Più longevi e vitali grazie anche ai progressi della Medicina in ambito cardio-vascolare

dell'Ordine dei medici di Verona, che parla di «mortalità competitiva», riferendosi all'alto numero di pazienti reduci da patologia cardio-vascolare anche gravi, come l'infarto, che, dopo le cure, riprendono una vita normale con una lunga prospettiva di durata. «Oggi gli esiti positivi dopo un infarto sono molti», dice Ruggi ricordando che Verona è stata un'apripista: 50 anni fa aveva la seconda unità coronarica in Italia. I «giovani anziani» rappre-

sentano anche un fenomeno sociale nuovo. Lo stesso dottor Ruggi fa presente che «oggi molti sessantenni si trovano nel doppio ruolo di custodi e badanti dei loro genitori molto anziani di baby sitter dei loro nipoti, per dare una mano ai figli occupati con il lavoro. Un doppio ruolo che da un lato può risultare anche molto faticoso, ma dall'altro stimola molto la vitalità delle persone».

Paola Di Nicola, docente di Sociologia della famiglia all'università di Verona parla di una «società sbilanciata, con sempre meno giovani e sempre più over 60 e oltre, con una diminuzione di donne in età fertile», ma anche di una fascia di sessantenni, e oltre, «sentire più vitali grazie alla maggior attività fisica e intellettuale, che danno una grossa carica e che spingono ad amare di più la vita e ad avere cura di se stessi». Una realtà di cui si è accorto da tempo il settore della pubblicità che riserva una marea di spot agli over 60.

Vivere più a lungo vuole dire però moltiplicare anche il numero di anziani dai 75 anni in su. Nel Veronese sono 90.468, il 10 per cento della popolazione, più o meno la stessa quota di persone tra i 65 e 75 anni. Spiega Roberto Volpe, presidente dell'Associazione Case di riposo del Veneto, oggi Centri di servizio, 366 in regione con oltre 32mila posti letto: «L'età media degli ospiti oggi si è alzata sugli 85-87 anni e oltre il 70 per cento arriva da dimissioni ospedaliere. Spesso non possono più essere accuditi a casa, perché troppo problematici. E il loro numero è in aumento». •

SCENARI POLITICI. Entra nel vivo la corsa alle elezioni del prossimo anno. E il Consiglio regionale veneto proroga al 31 marzo 2019 il Piano casa

Europee, Regione, enti: è già valzer di nomi

Forza Italia: voci su Tosi verso la segreteria cittadina Corsi (Lega) va a Venezia

Elezioni europee. Regione, enti e partiti: è valzer di nomi per candidature e incarichi. Verona scalda i motori, con protagonisti dello scenario cittadino. Sul fronte delle elezioni del prossimo anno per rinnovare il Parlamento europeo, si fa largo un'indiscrezione che porta al nome di Flavio Tosi, dal 2017 consigliere comunale della Lista Tosi, do-

po essere stato sindaco per due mandati, per dieci anni. Ma per quale partito Tosi - che alle elezioni europee 2014, quand'era sindaco, si candidò e fu eletto per la Lega, con centomila voti rinunciando poi al seggio - sarebbe in pista? In Forza Italia, Leo, sindaco, cacciato dalla Lega nel 2015 da Savini, fu candidato a Palazzo Barbieri con il «pacet» di Silvio Berlusconi, il leader di Forza Italia, oltre che di Bossi, e dopo un periodo successivo di attacchi a Berlusconi in qualche modo ricuci. L'esperienza di Tosi in

Noi con l'Italia-Udc alle elezioni politiche non ha portato a nulla, ma lui resta in un'area moderata, per fronteggiare Lega e 5 Stelle. E in città si parla anche di un possibile incarico di coordinatrice cittadina di Forza Italia ad Anna Leso, ora consigliere comunale del Gruppo Misto, in cui è passata dalla Lista Tosi. La Leso però è in Forza Italia dagli inizi e quindi per lei sarebbe solo un formale ritorno a casa, in un partito ora guidato in Veneto da Davide Beninelli, deputato e sindaco di Garda. In Re-



Flavio Tosi



Enrico Corsi



Anna Leso

gione, intanto, resta capogruppo di Forza Italia il veronese Massimo Giorgetti, vicepresidente del Consiglio regionale, pur non essendo iscritto da anni al partito, dal quale è formalmente uscita l'assessore Elena Donazzan.

Sul fronte Lega, intanto, entrerà presto in Consiglio regionale Enrico Corsi, presidente dell'Ater, al posto di Luca Coletto, veronese, consigliere e assessore regionale alla sanità, che si dimette in quanto nominato sottosegretario alla Salute. Intanto, il Consiglio regionale - come *L'Arena* aveva anticipato nei giorni scorsi - ha formalmente prorogato al 31 marzo 2019 il Piano casa. ■ E&E

CORRIERE DI VERONA

La mozione

Bacciga chiede presepe e crocefisso

VERONA (l.a.) In vista del Natale arriva in consiglio comunale una proposta che probabilmente farà discutere. A lanciarla è il consigliere di «Battiti» Andrea Bacciga, famoso per il «saluto romano» in aula. Bacciga chiede con una mozione, che il sindaco Sboarina, la sua giunta e gli uffici competenti s'impegnino a fare esporre un crocefisso in tutti gli uffici e nelle sale comunali ed in tutte le scuole. Il consigliere chiede inoltre a sindaco e giunta che in tutte le scuole cittadine facciano sì che venga esposto un presepe per il periodo natalizio. A supporto della richiesta, la mozione cita, tra gli altri, il filosofo Gianni Vattimo, Benedetto Croce e una sentenza della Corte europea dei Diritti dell'uomo sul valore dei simboli religiosi nella storia di ciascun Paese.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Deserta la prima asta per il legname

Vertice a Roma

Boschi abbattuti, si muove il governo

VENEZIA Prima asta del legname proveniente dagli alberi abbattuti dal maltempo, a Rovana, sull'altopiano di Asiago, e primi guai. I due lotti da 20 mila metri cubi ciascuno messi in vendita dal Comune sono infatti rimasti invenduti perché l'asta è andata deserta e neppure il ribasso fino a 22 euro al metro cubo è servito ad invogliare i compratori, nonostante il prezzo si aggiri di norma attorno ai 60 euro. È arrivata un'offerta soltanto: 35 euro. A quel punto il sindaco Valentino Frigo ha preferito bloccare tutto.

Stiamo parlando di 40 mila metri cubi e secondo le stime della Regione, prima dell'estate - quando il legno inizierà a macchiarsi -, se ne dovrà vendere un milione. Per questo il Pd chiede l'intervento della Regione e la costituzione di un Fondo di garanzia della Regione che assicuri un prezzo minimo di vendita, come fatto in passato dalla Francia e dalla Svizzera. «I Comuni hanno già lanciato l'allarme» avvertono i dem, furiosi per la

boccatura (annunciata) dei loro emendamenti alla manovra regionale che prevedevano lo stanziamento di 70 milioni per la ricostruzione da finanziarsi, alternativamente, o con un addizionale Irpef (sopra i 75 mila euro e comunque esclusi gli abitanti delle zone colpite) o con l'accensione di un mutuo («Per la Pedemontana è stato fatto, no?»). Mal comune, mezzo guaio: la maggioranza zaianleghista ha bocciato pure l'emendamento depositato dall'alleato di Fratelli d'Italia Sergio Berlato, che prevedeva un analogo stanziamento, da 20 milioni, da coprire con un taglio lineare del 10% a carico di tutti gli assessorati. Proposte bocciate perché, come ha spiegato il governatore Luca Zaia, la Regione intende prima capire quanti soldi arriveranno dallo Stato (già stanziati 15 milioni), un'altra tranche arriverà dai 223 milioni stanziati per le undici Regioni colpite) e poi dal Fondo di solidarietà dell'Europa.

Intanto il governo, dopo i

Il summit

Domani al ministero dello Sviluppo economico, il vicepremier Luigi Di Maio riunirà il tavolo tecnico per il recupero dei boschi, presente il governatore Luca Zaia e i governatori delle altre Regioni colpite dal maltempo



Devastazione
Un'immagine aerea di uno dei boschi devastati dal vento e dal maltempo che ha straziato a fine ottobre il Bellunese, al suolo una distesa di alberi schiantati

sopralluoghi dei ministri nell'immediatezza del disastro, comincia a muoversi: domani, al ministero dello Sviluppo economico, il vicepremier Luigi Di Maio riunirà il tavolo tecnico per il recupero dei boschi, presente il governatore Luca Zaia. Il ministro dell'Ambiente Sergio Costa fa invece sapere di voler modificare, come d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, il Dpcm del 28 maggio 2015 sulle modalità di erogazione della spesa per le opere contro il dissesto idrogeologico, così da velocizzare l'iter: «Ridurremo le

tranche da cinque a tre, anticipando la competenza dell'Autorità distrettuale di bacino, individuando un solo soggetto responsabile presso la Regione ed incrementando la capacità di spesa del commissario straordinario». Costa ha ricordato che sul piatto ci sono 6 miliardi e mezzo, spaccettati per triennio, con 900 milioni all'anno. «E stiamo recuperando per l'emergenza ulteriori risorse, mettendo insieme anche i fondi di coesione e sviluppo».

Ma. Bo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

VERONA

Sabato e domenica una mostra dedicata ai mitici mattoncini. Oltre all'esposizione di sculture ci sarà uno spazio per i giochi. Raccolta fondi per la ricerca sul cancro

MONDO LEGO

ALLA GRAN GUARDIA

Quello che si può fare coi mattoncini Lego è inimmaginabile. Si possono costruire torri, ruote panoramiche, monumenti, dinosauri, vetture spettacolari, scenografie fantascientifiche, ma si può anche finanziare la ricerca sui tumori pediatrici. Grazie alla collaborazione con il Comune di Verona e CLV (un gruppo di appassionati Lego), l'Airc (Associazione Italiana per la Ricerca sul Cancro) aprirà alla città una mostra all'insegna del gioco e della sensibilizzazione. Il titolo è tutto un programma: «Un mattoncino per la ricerca» in calendario sabato e domenica in Gran Guardia.

Un intero piano del palazzo storico, affacciato su piazza Bra, ospiterà le opere di 35 espositori dedicate ai temi Lego di City, Castle, Technic, Star Wars e Friends. Chi conosce il marchio danese sa di cosa stiamo parlando, mentre tutti gli altri potranno lasciarsi stupire dalle sculture in mattoncini che la mente umana riesce a figurare (e le mani a realizzare). Per i più piccoli ci sarà uno spazio dedicato al gioco, mentre ai fratelli mag-



giori sarà chiesto di costruire un muro, mattoncino dopo mattoncino, per simboleggiare l'importanza del lavoro di squadra e di contribuire, ognuno, alla marcia verso vette più ambite. In questo caso, la cima da conquistare è la sa-

lute, perché il cancro si può sconfiggere se si continua a studiare e se si condividono mezzi ed energie. Non a caso #insiemesipuo è uno dei tag lanciati da Airc.

«Il gioco, la passione e la creatività, caratteristiche pro-

Costruzioni

Torri, stazioni, case e città: alla Gran Guardia le creazioni con i Lego

prio dei più piccoli, sono doti preziosissime che noi di Airc abbiamo il dovere di nutrire il più possibile offrendo spunti educativi e di sensibilizzazione per l'adozione di stili di vita corretti e per crescere nell'amore per lo studio e l'ap-